

Conversazioni pastorali con lo ieromonaco Irinej (Pikovskij) del monastero Sretenskij

Orthochristian.com, [Parte 1](#) - [Parte 2](#) - [Parte 3](#)
22-24 giugno 2021

Parte 1. Preghiera del cuore

È impossibile raggiungere un punto finale nella fede. Ogni giorno e ogni minuto della nostra vita, impariamo ad amare il nostro Creatore e ad agire secondo i suoi comandamenti. Chiunque di noi, anche chi va in chiesa da molti anni, ogni tanto mette in dubbio le cose. Nella nostra ricerca per trovare le risposte, facciamo appello ai santi Padri che ci hanno lasciato i loro scritti, alla nostra preziosa eredità spirituale, e ai nostri sacerdoti come consiglieri spirituali. Un incontro davanti a una tazza di tè con i fratelli del monastero offre l'opportunità di discutere questioni che destano molta preoccupazione. Proprio come ha detto lo ieromonaco Irinej (Pikovskij) all'inizio di uno di questi incontri, le discussioni sono utili per lo sviluppo generale, mentre la gamma di argomenti discussi coinvolgerà in un modo o in un altro ciascuno di noi.



Padre Irinej, benedica! Potrebbe suggerirci un modo per pregare la preghiera di

cuore indisturbati da qualsiasi distrazione? Quali sono le regole di base da seguire per evitare di cadere nell'illusione demoniaca o *prelest*?

La preghiera del cuore non è una tecnica per combattere gli spiriti maligni. Allo stesso tempo, la preghiera del cuore è una spada spirituale usata per respingere le provocazioni demoniache. Tuttavia, in termini di tecnica di apprendimento per usare questa preghiera, non ha nulla in comune con il modo in cui impariamo a fare sport. Con la preghiera del cuore, non possiamo usare un approccio lineare o graduale. Sappiamo inoltre che *I racconti di un pellegrino russo*, il libro che guadagnò popolarità nel XIX secolo, descriveva un insegnamento peculiare su questa preghiera e che attirò l'immediata critica del santo ierarca Ignazio (Brjanchaninov). Più tardi, nel XX secolo, il libro fu criticato dai padri spirituali nostri contemporanei della Russia e della Grecia. Perché? Perché questo libro collegava la tecnica del conteggio, ovvero il numero di volte in cui si recita la preghiera durante il giorno e la notte, e una particolare posizione corporea con la testa abbassata e gli occhi puntati sulla zona del cuore. Inoltre, sottolineava il ruolo del respiro in modo che tutta la preghiera fosse pronunciata espirando: "Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi misericordia di me peccatore".

Tuttavia, l'intera preghiera del cuore può essere recitata in un respiro solo da chi ha polmoni particolarmente potenti, in uno stato di riposo e mentre fa respiri profondi. Il vincitore, in termini di lunghezza, è la preghiera greca che contiene solo cinque parole, una variazione più concisa e un tempo popolare: "Signore Gesù Cristo, abbi misericordia di me". Risulta in una preghiera fulminea in greco: "Κύριε Ιησού Χριστέ ελέησόν με". Questa preghiera può essere pronunciata in un respiro.

Innanzitutto, ciò che conta davvero non è il numero delle preghiere, ma la loro qualità. In secondo luogo, è sbagliato paragonare ciò che la Bibbia chiama il "cuore", cioè il centro della personalità dell'uomo e del suo io interiore, con una certa parte del corpo. In terzo luogo, non è il ritmo di inspirazione ed espirazione che conta, ma ciò che l'uomo sperimenta durante la preghiera.

Gli anziani athoniti del XX secolo, come san Giuseppe l'Esicasta e i suoi discepoli, noti per la rinascita dell'esicasmò, hanno fortemente enfatizzato l'obbedienza e la guida spirituale nel processo di padronanza dell'arte della preghiera. Pertanto, sembra che qualsiasi preghiera, e più in particolare la preghiera del cuore, dia frutto solo quando il cuore di un uomo è stato purificato. La preghiera del cuore non sostituisce la lotta dell'uomo con le passioni ma la completa. Solo dopo che una persona ha reciso la prima passione della volontà, la preghiera del cuore porterà il suo degno frutto.

Suggerirei anche di leggere gli scritti e gli articoli sulla preghiera di sant'Ignazio (Brjanchaninov). C'è un altro libro che consiglieri: *Sulla preghiera*, di san Teofane il Recluso. Ci si dovrebbe comunicare frequentemente ai santi misteri di Cristo, non si tratta solo di praticare l'esicasmò. La preghiera del cuore e una vita di silenzio non possono essere considerate separatamente dalla continua lotta con le passioni, dalla vita liturgica ed eucaristica.

Parte 2. Ecumenismo



Come dovremmo considerare l'ecumenismo? C'è qualche documentazione nella Chiesa ortodossa russa che specifica il suo significato e come dovremmo trattare con gli ecumenisti?

Penso che possa essere utile leggere il testo del Concilio episcopale del 2000 sul rapporto con gli eterodossi, dove è stato descritto in modo molto dettagliato l'atteggiamento della Chiesa ortodossa russa nei confronti degli eterodossi. Quanto alla parola "ecumenismo", è una nozione troppo complessa, con definizioni sia positive che negative. Noi crediamo nell'unica santa Chiesa cattolica e apostolica. Possiamo anche scegliere di chiamarla la Chiesa universale, o di includervi tutti i fedeli che vivono nel mondo. Non parlo qui del Patriarcato ecumenico, ma della natura stessa della Chiesa, che è santa, cattolica/universale e apostolica. Naturalmente, è anche una e intera.

Ora, la parola "ecumenismo" deriva dalla parola greca *ecumene*, o "οἰκουμένη", che significa "l'universo". Gli antichi Patriarcati d'Oriente si definivano i "Patriarcati universali", poiché la loro autorità si diffuse prima in tutto l'Impero Romano e poi in tutto l'Impero Bizantino, chiamato anche "ecumene". Vale a dire, significava l'ecumene greco, o l'universo abitato dai greci. In questo senso, l'ecumene è il mondo stabilito dalla cittadinanza corrispondente. In seguito, perché non c'erano né greci né ebrei (Col 3:11) in Cristo, il cristianesimo ha trionfato sul nazionalismo ed è diventato una religione universale che si estende su tutte le persone: ebrei, greci, sciti, sarmati, slavi, ecc. La parola "universale" (ecumenico) presuppone che la Chiesa sia chiamata ad annunciare la buona novella di Gesù Cristo fino ai confini della terra, fino ai confini popolati dagli esseri umani. Cristo invia i suoi discepoli dicendo loro: Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e del santo Spirito, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato; ed ecco, io sono con voi sempre, fino alla fine del mondo. Amen. (Mt 28:19-20). La Chiesa è ecumenica per sua stessa natura, sforzandosi di predicare il Vangelo a chiunque, ovunque e in qualsiasi momento.

Un'altra questione è un particolare movimento del XX secolo che tenta di unire artificialmente denominazioni intrinsecamente diverse. Questo fenomeno, quando le persone non riescono a impegnarsi nel dialogo teologico, è condannato. Offrirò il seguente esempio: se vogliamo essere precisi sull'obiettivo, dobbiamo rifocalizzare l'obiettivo. L'ecumenismo moderno è peculiare in quanto ha cambiato lente, quindi la sua visione è offuscata e manca di chiarezza. Dietro la sua immagine sfocata, nasconde il desiderio di appianare il peso dei problemi secolari anziché di risolverli. I problemi restano irrisolti, come nascosti sotto il tappeto. Ecco perché quando vedi gli anti-ecumenisti, sono tipicamente quelli che fanno la guerra contro il movimento dell'inizio del XX secolo.



Una mia buona amica è stata influenzata dal marito a convertirsi a un'altra fede, ma sembra avere dei dubbi sul fatto di avere preso la decisione giusta.

A volte prendiamo decisioni che sono influenzate da determinati fattori esterni: circostanze familiari, rimostranze personali o ignoranza. Successivamente arriva la consapevolezza che la fede ha motivazioni interiori, e allora sperimentiamo una lotta in noi stessi. La Chiesa dà sempre all'uomo una seconda possibilità. C'era l'istituzione dei penitenti nella Chiesa antica: coloro che credevano in Cristo e avevano ricevuto il battesimo, ma in seguito, sotto qualche pressione esterna o minaccia di morte, facevano un sacrificio agli dei, dovevano pentirsi e cercare il perdono dai cristiani che entravano in Chiesa. Dovevano stare a lungo accanto all'ingresso della chiesa tra il resto dei penitenti. Alla fine era loro permesso di ricongiungersi alla Chiesa.

Già nell'antichità, a partire dal III secolo, osserviamo il rango dei penitenti, mentre nel IV secolo san Basilio il Grande istituì ordini che specificavano la durata dell'attesa del penitente, a seconda della gravità della sua digressione o del suo viaggio in un paese lontano (cfr. Lc 15:13). Già questo suggerisce una certa disciplina penitenziale.

La Chiesa concede certamente un'altra opportunità, ma questo ritorno dovrebbe essere volontario. Il penitente deve cogliere appieno il significato della sua trasgressione e stabilirsi fermamente nella fede alla quale desidera ritornare. Ecco perché la Chiesa ortodossa russa organizza speciali gruppi per riaccogliere nel suo seno gli apostati che desiderano tornarvi. Ha anche uno specifico ordine di servizio per l'ammissione alla Chiesa di persone di fedi diverse. Presuppone che una persona, sia che stia tornando o che si unisca alla Chiesa, riceverà una conoscenza di base della fede ortodossa e agirà volontariamente, con consapevolezza e maturità. Ciò che offriamo a queste persone è l'opportunità di pentirsi e unirsi alla Chiesa, confortandoli e sostenendoli, aiutandoli a evitare i ricordi peccaminosi del loro passato. D'altro canto, spieghiamo i benefici della vera fede ortodossa, dove riceviamo la salvezza attraverso Cristo.

Parte 3. Pratiche occulte



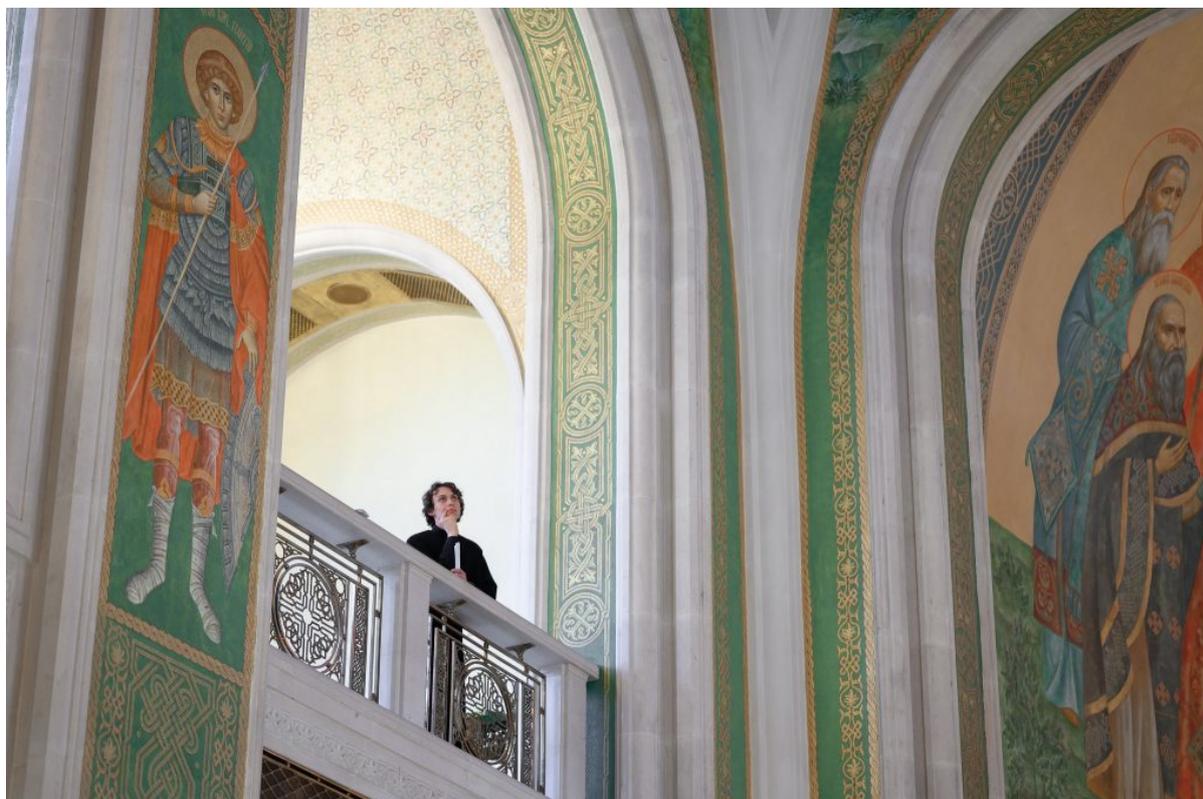
Qual è il punto di vista della Chiesa ortodossa sui vari sistemi di regimi di fitness come lo yoga o gli esercizi dei monaci tibetani? Non si tratta essenzialmente di una tentazione? Ed è accettabile praticare la divinazione del futuro?

Non ho mai incontrato alcun documento del Concilio episcopale che affermi espressamente la posizione ufficiale della Chiesa ortodossa russa su questi temi, ma i sacerdoti nei loro sermoni probabilmente ne parleranno in una luce negativa piuttosto che positiva. Il problema è che le pratiche orientali, attualmente pubblicizzate nei centri di fitness come routine di esercizi fisici, sono nate principalmente come pratiche spirituali. In altre parole, si tratta prima di meditazione e solo dopo di un regime fisico, che integra la meditazione. È lo stesso nella pratica ascetica ortodossa: la nostra fede e le nostre preghiere a Cristo vengono prima, seguite poi dalla pratica del digiuno. Per noi, la pratica del digiuno è inseparabile dalla nostra fede e dalla preghiera a Gesù Cristo, nostro Signore.

Per quanto riguarda la divinazione, qualsiasi sua firma, come leggere i fondi di caffè o i movimenti degli uccelli o persino indovinare sulla Bibbia, è inaccettabile. Questo perché usando queste pratiche, invece di studiare la Legge di Dio, tiriamo a indovinare, come se facessimo testa o croce. In casi eccezionali, quando la volontà di Dio non ci viene rivelata ma ci troviamo di fronte a scelte difficili, possiamo usare una pratica rara ed eccezionale della chiesa di affidarsi alla sorte dopo una preghiera. All'inizio del XX secolo, sua Santità il patriarca Tikhon fu estratto a sorte. Tuttavia, una preghiera profonda e intensa precedette l'estrazione; inoltre, tale procedura era stata utilizzata per evitare intrighi politici e pressioni da parte del partito comunista.

Come possiamo sbarazzarci dell'inganno e smettere di trovare scuse ingannando noi stessi e gli altri?

In verità, la questione di attenersi alla verità (quando è imbarazzante essere sinceri) è abbastanza rilevante per alcuni gruppi di persone. Non esiste una risposta diretta a questa domanda, ma si potrebbero applicare alcuni detti appropriati. Secondo il primo detto, "satana è il padre della menzogna" (cfr Gv 8:44). Cioè, ogni bugia è malevola e radicata nel male. Ecco perché gongolare è come provare gioia per una ragione sconveniente. Guai all'uomo che sa sorridere gongolante ma non sorride mai di gioia. Di conseguenza, qualsiasi inganno suggerisce una sorta di doppiezza, ma ogni situazione dovrebbe essere considerata a sé stante. Ci sono situazioni specifiche che hanno a che fare con le relazioni interpersonali. Per esempio, come si può dire a una donna della morte di suo fratello se costei lo amava così tanto che la notizia potrebbe provocarle un attacco di cuore? "Forse non dovremmo dirle proprio niente?" potrebbero chiedersi i suoi parenti. In uno di questi casi, i parenti hanno corso il rischio di dare la notizia e tutto si è risolto in modo inaspettato. Una signora anziana, non appena le è stata comunicata la morte del fratello, ha tirato un sospiro di sollievo e ha detto con calma: "È arrivato alla fine del suo calvario", reagendo alla triste notizia in modo perfettamente normale, perché sapeva che tutti moriremo un giorno. In alcuni altri casi, probabilmente è meglio trovare una soluzione alternativa; ma è altrettanto importante evitare bugie, inganni o invenzioni di qualsiasi tipo. Se possibile, è meglio eludere educatamente il problema.



C'è un altro detto: se non puoi dire di no sei un malfattore. In alcuni casi, è necessario dire con fermezza: "No, non posso rispondere a questa domanda".

Come possiamo distinguere tra possessione demoniaca e malattia mentale? Una persona può ereditare una possessione?

Non solo l'aspetto di una persona può smentire la sua malattia; è importante capire perché è malata. Non è raro che dai segni esteriori e dal suo comportamento un uomo sembri posseduto: sente voci, ha convulsioni ogni volta che viene in chiesa, parla da solo o ringhia. È allora che tutti lo evitano dicendo: "Un demone lo ha preso!" Ci sono momenti in cui qualcuno può avere un sistema nervoso esausto o è sull'orlo di un esaurimento nervoso e ha semplicemente bisogno dell'intervento di uno psicoterapeuta. Ma poi potrebbe esserci un'altra persona che si comporta perfettamente normale senza segni evidenti di essere posseduta, mentre in realtà lo è. Diciamo che qualche ateo, agendo incessantemente contro i cristiani e provando odio non provocato nei confronti della Chiesa e dei suoi sacerdoti, è disposto a tutto per colpirli.

Per distinguere tra disturbo mentale e possessione demoniaca, bisogna andare alla radice della questione, i fattori chiave, e capire da cosa è posseduta questa persona. Tipicamente, un uomo cade volontariamente e consapevolmente in una trappola tesa dai demoni: potrebbe mettersi al servizio di qualche causa demoniaca, o visitare un "guaritore" psichico, o prendere parte volontariamente a pratiche occulte, al punto di sperimentare determinati effetti collaterali. Un uomo gioca con il fuoco, vendendo la sua anima al diavolo per niente, spendendo anche soldi per i servizi di un indovino, o partecipando a una seduta spiritica e poi decidendo di agire lui stesso come medium. Allora non c'è da meravigliarsi che il demone non lo lasci.

Se parliamo di disturbi mentali, questo richiede semplicemente una valutazione medica

professionale. Purtroppo lo scontro dei fedeli religiosi con gli psicoterapeuti, soprattutto quelli secolarizzati, porta a interpretazioni contraddittorie dei sintomi borderline. Come sappiamo, una malattia fisiologica può essere direttamente collegata a un disturbo mentale. C'è un detto: "Lo stress può ucciderti". I crolli mentali possono portare a disturbi somatici, proprio come la possessione demoniaca può portare a malattie fisiche, a certi tipi di danni cerebrali, a disabilità visive o uditive, ecc. Di conseguenza, un paziente in uno stato borderline, senza una diagnosi definitiva, dovrebbe ricevere una duplice strategia di trattamento medico: il suo corpo deve essere curato per un disturbo fisiologico con l'aiuto di farmaci e cure specifiche, e inoltre dovrebbe ricevere guarigione spirituale in chiesa attraverso il digiuno, la preghiera e, soprattutto, la confessione. Queste due cose non possono esistere l'una senza l'altra. Anche una persona visibilmente posseduta dovrebbe venire in chiesa e pregare Dio, poiché la sua salvezza è nelle mani del Signore.

Mia nipote continua a portare foto dei suoi figli accanto alle tombe dei membri della sua famiglia. Questo potrebbe avere conseguenze? Ci sono forze maligne all'opera in questi luoghi.

Una foto da sola non può fare né bene né male. Nei nostri tempi moderni, la fotografia è diventata un metodo così banale per conservare i ricordi che spesso non riesci nemmeno a tenere traccia di chi scatta le foto e quando. La domanda non riguarda dove siamo fotografati: al cimitero, in chiesa, a un matrimonio, a un pranzo, a casa o al lavoro. Tuttavia, dovremmo consentire di scattare foto di persone senza il loro consenso? Per esempio, lo stato di Israele ha emanato leggi che consentono ai suoi cittadini di affermare il diritto di vietare di fotografarli senza il loro consenso. La Federazione Russa non ha tale legge, il che significa che un'altra persona ha il diritto di scattare una foto senza il nostro consenso e successivamente caricarla sui suoi account dei social media. Non scopriremo mai chi utilizzerà queste foto e come.

Chiaramente i poteri delle tenebre, se glielo permettiamo, possono ancora sferrare un attacco contro di noi, con o senza fotografia. Questo non ha nulla a che fare con la fotografia. Le forze del male possono nuocere all'uomo se questi trascorre la sua vita lontano da Dio. Nel mistero del battesimo, chiediamo al Signore di scacciare tutti gli spiriti maligni. Un cristiano battezzato e che va in chiesa non dovrebbe avere alcun timore, di qualcuno che versa del sale sulla soglia della sua casa o che lancia un incantesimo malvagio, o altre sciocchezze simili. Chi frequenta la chiesa, si confessa e partecipa regolarmente alla santa comunione non ha assolutamente nulla da temere. Pensiamo alla storia del giusto Giobbe: Satana stesso si avvicina a Dio chiedendo di fare del male a questo giusto (cfr Gb 1:6-12). Se il principe delle tenebre deve chiedere il permesso al Signore Dio, allora coloro che sono stati redenti dal sangue di Gesù Cristo l'Agnello di Dio dalla schiavitù del principe del male dovrebbero avere molto meno motivo di temere, a meno che non scegliamo volontariamente di cadere nella trappola del diavolo. Quindi, cerchiamo di non avere paura di qualcuno che scatta una foto e di non temere dove quelle immagini possano finire; non è altro che una sciocchezza.

Noi abbiamo croci di legno erette sulla tomba di famiglia. Abbiamo deciso di sostituirle con un monumento in pietra, ma cosa dovremmo fare con le croci? Sono state benedette con l'acqua santa nel momento in cui sono state create...

Non esiste alcun manuale di istruzioni specifico che spieghi queste cose chiaramente per iscritto, nessuno. Ogni parrocchia e ogni cristiano decide a suo piacimento. C'è una giusta tradizione di bruciare le croci di legno che si sono rovinate stando all'aperto, proprio come bruciamo le icone di carta consumate o gli altri accessori della chiesa per smaltirli. Non dovremmo cercare di vedere alcun mistero qui. Anche se una volta una croce è stata benedetta e cosparsa di acqua santa, come le icone, nulla dura per sempre.



Come dovremmo ricordare una donna e il suo bambino non ancora nato che sono morti durante il parto? Come dovremmo scrivere il suo nome su un memoriale in chiesa? Dovremmo aggiungere al nome della madre quello del bambino?

Con ogni mezzo; questa è un'esperienza tragica, esclusiva e terribilmente dolorosa. Dovremmo scrivere il nome della madre e commemorarla usando il nome con cui è stata battezzata. Tutti i tipi di descrizioni prima dei nomi nelle liste di preghiera comunemente usate nelle chiese russe come "recentmente defunto", "con bambino" o "deceduto in guerra", sono di secondaria importanza. So che alcune chiese e monasteri chiedono ai fedeli di astenersi dall'aggiungere descrizioni, in quanto irrilevanti. Ha senso chiedersi: perché scriviamo "militare", ma non "medico"? Fare il medico è peggio? Forse è morto in servizio combattendo contro il coronavirus e, per così dire, ha dato la vita per i suoi amici (cfr Gv 15:13)? Che ne dite di un insegnante che ha passato la vita a lottare per la salute spirituale e l'educazione della prossima generazione? In qualche modo non è consuetudine in Russia aggiungere il nome dei mestieri nelle note commemorative della nostra chiesa, quindi tutte le altre descrizioni aggiuntive sono di secondaria importanza.

Ha importanza come classifichiamo i nomi nei fogli e nei libri delle commemorazioni?

È assolutamente irrilevante. Quando aggiungiamo un nome per la commemorazione nei libri,

ciò che conta è il giorno in cui inizieremo a commemorare questa persona. L'ordine dei nomi menzionati nella memoriale presentato non ha alcuna importanza. Tuttavia, c'è una pia tradizione di iniziare un elenco di commemorazioni con i nomi dei chierici, per esempio per la salute e il benessere del metropolita [nome], poi del protopresbitero [nome] e del diacono [nome], e aggiungendo solo in seguito il resto dei nomi. Non ha alcun significato teologico, ed è più una questione di pietà personale.